

Buona sera a tutti, e grazie alla neonata Comunità Sacerdotale per aver desiderato di condividere con tutti noi questa speciale giornata di festa. Credo sia un regalo molto bello e atteso che ci riempie il cuore di una gioia grande.

Spero di evitare il rischio, per me insopportabile, di cadere nella retorica quando, al contrario, mi piacerebbe immaginare di riuscire a far capire che a parlare è il cuore di un amico che si apre con la più limpida sincerità.

Ci sono incontri che cambiano la tua vita, e forse proprio nel momento in cui non ti saresti aspettato che questi potessero non solo avere un senso, un significato per te stesso ma che ti avrebbero addirittura coinvolto come sposo, genitore, amico, membro di una comunità parrocchiale.

Sette anni fa quest'esperienza, in qualche modo dirompente, si è fatta viva e presente con l'arrivo ad Ospizio e nella nostra Unità Pastorale di Don Luca e Don Carlo, di Don Pietro e Don Matteo poi. Un'esperienza che ben presto si è rivelata, giorno dopo giorno, come una vera e propria avventura umana, disegnata a tratti forti, decisi, colorati.

Un'avventura alla quale siamo stati chiamati a partecipare da protagonisti, affascinati da alcuni valori ai quali i nostri amici della comunità sacerdotale hanno saputo dare uno spessore concreto, riconoscibile con la loro stessa vita.

Il richiamo costante ad una fede matura, solida – “robusta”, ci ripete spesso il nostro parroco - da rinnovare ogni giorno nella confidenza di un Dio sì esigente ma altrettanto misericordioso, pronto a chinarsi, Lui verso di noi, con la sollecitudine del Padre più buono.

Il valore dell'amicizia: finalmente spolverata dalle rappresentazioni piuttosto accomodanti e banali tanto in voga oggi, per far risaltare invece l'essenza più intima e vera di un significato che penetra la tua vita fino a convincerti di poter trovare un senso reale alle parole di Gesù. Agli ultimi esercizi spirituali ci è stato parlato dell'amico come del Santo che Gesù ci ha messo al fianco; per me è stata una vera e propria scossa tellurica che mi ha fatto toccare con mano la bellezza, la grandezza, la responsabilità gravosa certo eppure leggera al tempo stesso, di una scelta affascinante che questi sacerdoti – per primi – vivono con gioia in mezzo a noi.

Il valore della famiglia: quanta riconoscenza si può misurare per chi ha voluto con tanta forza e tenacia farci scoprire - o riscoprire - il fondamento stesso su cui si tiene una comunità, attraverso un'opera di educazione capillare che può passare dalla formazione, dalla catechesi, dalla convivialità - perché no - dal prendersi a cuore i nostri ragazzi? C'è forse qualcosa di più prezioso di una famiglia che si sente presa per mano e accompagnata ad essere viva alla presenza del Signore?

L'impegno nel servizio alla parrocchia e all'Unità Pastorale: attento, fedele, vissuto con dedizione per spendersi nel dono dei propri talenti, ciascuno per la sua parte, arricchiti dai doni e dalle sensibilità di tutti; in uno stile di costante attenzione all'altro ben lontano dall'autoesaltazione, dalla celebrazione di sé, che agisce nel silenzio e nel nascondimento per il bene di tutti.

Mi hanno chiesto di chiudere con un augurio. Mi piace pensare che da tanti cuori in festa salga al cielo la preghiera più potente per affidare all'amore materno di Maria la vostra vocazione, fonte di vera speranza per quanti hanno potuto incontrarvi e per i tanti ai quali ancora andrete incontro.